

Palazzo Strozzi

I colori inimitabili dei due ultimi Grandi

Pontormo & Rosso: una mostra storica

GAIA RAU

OTTANTA opere tra cui cinquanta dipinti, comprese tavole, tele e affreschi staccati. In tutto, il 70 per cento dell'intera produzione di Jacopo Carucci e Giovan Battista di Jacopo, meglio conosciuti come Pontormo e Rosso Fiorentino. Numeri che basterebbero, di per sé, a giustificare termini come «unicità» e «irripetibilità», ieri più e più volte pronunciati per presentare quella che James Bradburne, direttore della Fondazione Palazzo Strozzi, non ha avuto paura di definire la mostra «più bella, più perfetta, più interessante» ospitata dal centro fiorentino negli ultimi trent'anni.

Ma quella di «Pontormo e Rosso Fiorentino. Divergenti vie della Maniera», curata da Antonio Natali, direttore degli Uffizi, e Carlo Falciani, è visitabile da domani al 20 luglio (tutti i giorni dalle 9 alle 20, giovedì 9-23; ingresso 10 euro. Info www.palazzostrozzi.org) è un'eccezionalità che affonda le proprie radici nel passato, e trova conferma nel confronto con altri importanti even-

ti espositivi che hanno segnato la fortuna critica di questi due grandi autori. Il primo e più esplicito riferimento è alla «Mostra del Pontormo e del primo Manierismo fiorentino» ospitata sempre da Palazzo Strozzi nel 1956; il secondo a «L'officina della Maniera», agli Uffizi nel 1996. Da allora ad oggi, gli studi sono andati avanti e nuove ricerche filologiche, storiche e iconologiche hanno portato a un superamento della più generica e riduttiva definizione di «Manierismo» a favore di una più attenta consapevolezza dei percorsi dei due artisti. Una diversità nei codici stilistici, nei percorsi umani e nelle «ideologie» — per azzardare, con Sergio Givone, un termine drasticamente novecentesco — che i curatori di questa nuova mostra hanno preferito definire «divergenza», a indicare due differenti visioni del mondo scaturite da una medesima radice generazionale (entrambi nacquero nel 1494, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro) e di formazione, oltre che da un comune desiderio di innovazione.

Ecco dunque che al confronto

tra Rosso e Pontormo si aggiunge, nelle 10 sezioni del percorso espositivo, quello tra i due e i loro grandi maestri, Andrea del Sarto *in primis* e Fra' Bartolomeo, ben presente a cominciare dalla prima sala dove, a dare il benvenuto al visitatore, sono i tre affreschi staccati dal Chiostrino dei Voti di Santissima Annunziata e restaurati per l'occasione: il *Viaggio dei Magi* di del Sarto, l'*Assunzione* di Rosso e la *Visita-*

zione di Pontormo. Inizia da qui un viaggio, presentato in rigoroso ordine cronologico, nelle vite parallele di quelli che la soprintendente Cristina Acidini definisce i «gemelli diversi» della pittura toscana del Cinquecento: l'uno, Pontormo, pittore amatissimo dai Medici, aperto alla varietà e al rinnovamento, con uno sguardo sempre attento su Dürer e lo stile tedesco; l'altro, Rosso, ostile al potere mediceo e caro alle famiglie di fede savonaroliana, legatissimo alla tradizione di Masaccio e Donatello pur con aneliti di spregiudicatezza e originalità e una certa fascinazione cabalistica ed esoterica. Il primo più naturalista, vicino a Leonar-

do; il secondo influenzato da sue suggestioni michelangiolesche. Ma quella a Palazzo Strozzi è anche una mostra di eccezionali restauri. Due su tutti: quello della *Visitazione* di Carmignano, forse l'opera di Pontormo più conosciuta e amata — anche da Bill Viola, che vi si è ispirato nel 1995 per il video *The Greeting* —, condotto da Daniele Rossi nel suo studio fiorentino; e quello de *Lo*

sposalizio della Vergine di Rosso, a cura di Tessa Castellano, dipinto realizzato per la cappella Ginori della basilica di San Lorenzo e rimasto esposto un mese all'Ambasciata d'Italia a Parigi, ben noto alla critica che continua a interrogarsi sul perché di un Giuseppe giovanissimo contrastante con l'iconografia classica. Salvo prestiti eccellenti (le

National Gallery di Londra e Washington, il Louvre di Parigi, il Kunsthistorische di Vienna) gran parte delle opere esposte arriva dai musei fiorentini: significativo il ruolo degli Uffizi, il cui biglietto darà da domani diritto, non a caso, a uno sconto del 50 per cento sull'ingresso alla mostra.

Alcuni pezzi



IL RESTAURO

La "Visitazione" di Pontormo



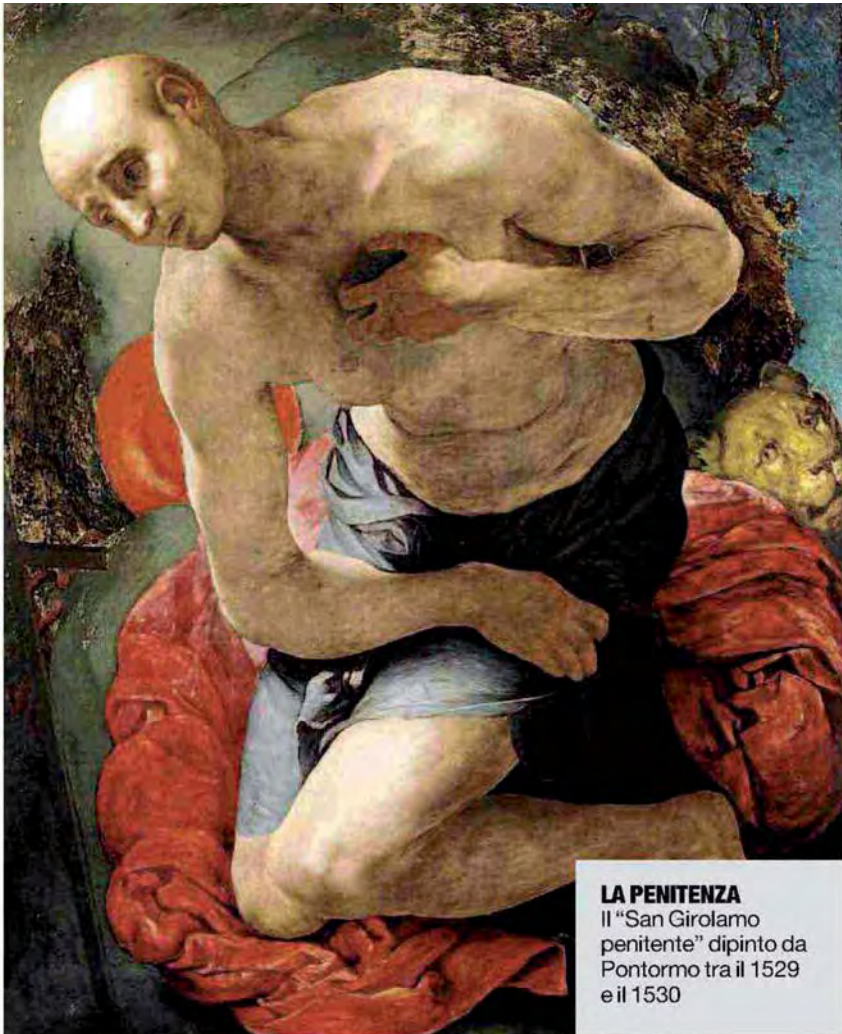
LA CELEBRITA'

L'"Angiolino musicante" di Rosso Fiorentino



IL VIDEO

"The Greeting" di Bill Viola (1995)



LA PENITENZA

Il "San Girolamo penitente" dipinto da Pontormo tra il 1529 e il 1530

Riunito per questo evento il 70% della intera produzione dei giganti toscani del Manierismo

